

COMMERCIO FERRARA

I progetti dell'Uteco per il ripristino dell'antica idrovia
Archeologia industriale per fiere, congressi e manifestazioni

E la merce scorrerà sui canali

PATRIZIA ROMAGNOLI

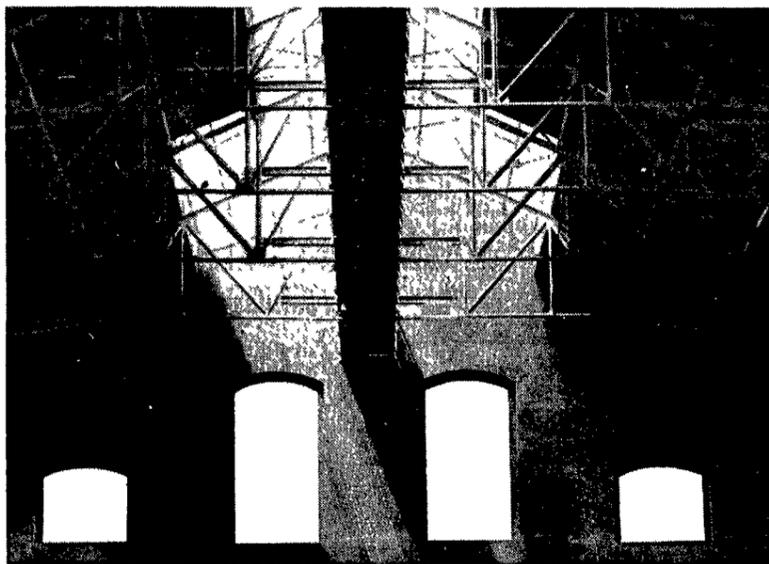
Spesso si è portati a considerare il commercio come un fatto a sé stante, un puro e semplice comparto dell'economia, un «luogo» in cui si scambiano merci con denaro e denaro con merci. Ma se anche non salta immediatamente agli occhi, è pur vero che il commercio non è un pura riposta a dei bisogni, ma in esso prendono forma i desideri delle persone dentro a un ambiente concreto, su un territorio disegnato in un certo modo, diverso da città a città. Il caso di Ferrara, da questo punto di vista, va analizzato in maniera particolare. La città è strutturata in un centro storico perfetto come un gioiello, tra monumenti e palazzi che ne fanno l'espressione più completa del cinquecento. Questa eccezionalità è accentuata dalla presenza delle ramificazioni del Po diffuse in tutta la città. Sul sistema di canali costruito quattro, cinque secoli fa si reggevano gli scambi delle persone e delle merci. Solo di recente è emerso che questo sistema può essere perfettamente adattato alle necessità di oggi, se inserito in un preciso progetto di territorio.

Inoltre, se per commercio si intende in senso più lato scambio - quindi anche fiere e manifestazioni - si vede che Ferrara può vantare peculiarità uniche, proprio per la presenza sia di contenitori particolari che di infrastrutture apparentemente desuete come le vie d'acqua.

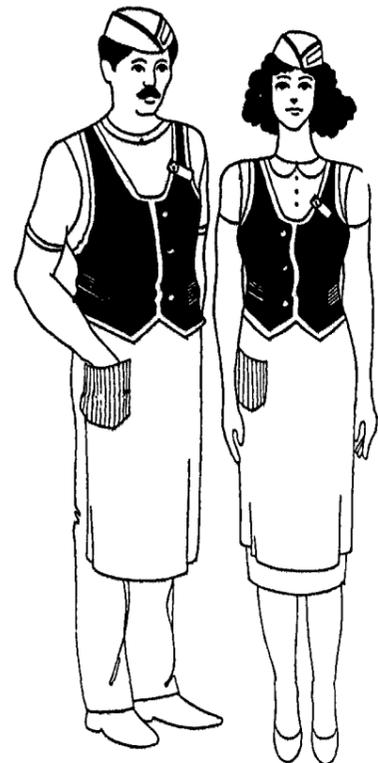
«Fare di Ferrara una città del terziario è un progetto che circola già da qualche tempo - racconta Davide Rubbini, vicepresidente dell'Uteco, importante studio di progettazione - e per questo comincia a muoversi tutta l'imprenditoria locale. Noi stessi facciamo parte di un più ampio consorzio per la gestione di servizi congressuali e fieristici. Tra l'altro si dà il caso che sulla città siano state drenate molte risorse, gestite da parte pubblica, per cui si aprono interessanti opportunità di sviluppo». Ora, un elemento molto importante per il lancio della città nel terziario avanzato è lo sviluppo delle infrastrutture. L'Uteco ha predisposto per conto della Regione Emilia Romagna, il progetto dell'idrovia, che consiste nel ripristino dell'antica collegamento tra il porto di Ravenna e Ferrara, in parte già esistente, in parte da ricostruire. A questo scopo è stata condotta un'indagine sulle acque interne della città da cui è emersa l'alta qualità dell'ingegneria idraulica che si è espressa a Ferrara dall'epoca degli Estensi fino al secolo scorso. «Il Po è una grande risorsa - prosegue Rubbini - sia come infrastruttura per il trasporto merci sia energetica. Per questo è importante anche il legame con la provincia di Rovigo, per dare organicità al progetto. Naturalmente questi interventi sulle vie d'acqua coinvolgono un discorso di turismo particolare, quello dei porti turistici, e la progettazione di porti turistici nelle zone più adatte. Il progetto dell'idrovia è in corso di esame da parte dei Comuni interessati e prevede la costruzione di una nuova conca di navigazione, cioè un bacino in cui le imbarcazioni riescano a superare, con complicati sistemi d'ingegneria idraulica, i salti di pendenza delle acque. Questo sistema consentirà una scorrevole navigazione per le merci. Il passo successivo sarà la costruzione di un

vero e proprio porto commerciale. Già oggi la Sitif, la società composta dalle rappresentanze di tutti gli operatori economici del ferrarese per gestire il trasporto sull'asta navigabile regionale ha costruito una banchina sul canale. Questa esperienza relativa alla costruzione di infrastrutture per il commercio riporta alla considerazione sulla vocazione al terziario della città. L'Uteco ha progettato il «Parco Industriale di Borgo San Giacomo», un bellissimo esempio di archeologia industriale recuperato con grande eleganza. «Il recupero di Borgo San Giacomo - dicono all'Uteco - risponde al progetto di Parco Archeologico a polifunzionalità d'uso, quindi adatto per congressi, fiere, manifestazioni diverse e non schematicamente predeterminate. Qui potranno essere concentrate attività che sarà possibile gestire quando alcuni investimenti saranno a regime. L'idea è quella di costruire un polo tecnologico in cui siano concentrate aziende che lavorano nel terziario in modo meno provinciale dell'attuale. Possiamo a una "nuova frontiera" per l'imprenditoria ferrarese, un luogo di sperimentazione».

Borgo San Giacomo ospitava a suo tempo un grande zuccherificio dell'Eridania. In una zona di oltre venti ettari, il complesso ha una superficie di 9.400 metri quadrati coperti ed è stato disposto per la massima flessibilità d'impiego. La sua posizione all'interno della città, nella conca tra il nord e il sud, ne fa un punto di attrazione per gli abitanti e per chi viene da lontano. Un'iniziativa, quindi, che non farà che incentivare gli scambi commerciali della città.



Un supermercato Conad. In alto il vecchio zuccherificio di Borgo S. Giacomo, visto dall'interno



I giovani nel Conad: da dipendenti a imprenditori

Abbinare la tradizione con la modernità è la scommessa che il Conad sta perseguendo da alcuni anni con risultati complessivamente positivi. Questo abbinamento significa offrire al consumatore negozi di impianto tradizionale in quanto a dimensioni e a servizio e moderni in quanto orientati al libero servizio e con grande gamma merceologica. All'interno della provincia ferrarese pur arrivata più tardi di altre alla distribuzione associata, si comincia a vedere i risultati della diffusione del marchio Conad. Alla cooperativa Mercurio, la centrale d'acquisto il «braccio operativo» degli associati Conad - sono disponibili i dati di un'indagine condotta su 224 esercizi commerciali di almeno 150 metri quadrati di superficie a libero servizio e con un'articolazione di offerta il più completa possibile. Ferrara e la provincia

che ha la più alta diffusione di negozi moderni, con una copertura del 77%. Confrontando la densità degli esercizi nel suo complesso nel quadri della rete Conad il quadro che ne risulta è più o meno «macchia di leopardo». Le zone di maggiore intensità di esercizi hanno invece delle carenze in termini di diffusione della Conad. «Capire le ragioni di questa differenza ci illumina molto sul comportamento degli operatori commerciali - dicono alla Conad Mercurio - Occorre una disponibilità particolare alla convizione che i benefici superano i costi del entrare in un'organizzazione come la nostra. Ora non in tutte le zone gli operatori manifestano la stessa vivacità. In alcuni posti devono essere superate difficoltà e difficoltà inoltre influisce molto la presenza più o meno accentratrice delle catene concorrenti».

La struttura emiliana nella distribuzione moderna è caratterizzata da una prevalenza delle presenze Coop e Conad. Mentre i primi hanno da tempo fatto una scelta a favore delle grandi superfici, Conad ha inteso privilegiare una logica di servizio qualificato e personalizzato. Nelle province esaminate, la superficie media degli esercizi Conad è risultata di 376 metri quadrati. Si tratta quindi di medie strutturali, che consentono di offrire una gamma ampia di prodotti e di servire una clientela «di vicinato». In città non grandi, come appunto Ferrara, la diffusione della distribuzione moderna è assai egualibrata e complessivamente al di sopra della media regionale. In termini di superficie a disposizione per ogni abitante, il 22% in più per i supermercati e il 35% in più per i supermercati. In pratica si valuta che la distribuzione moderna assorba il 22% del mercato

In questo quadro si inserisce oggi l'adozione del nuovo piano commerciale. «Siamo favorevoli all'innovazione che questo piano consenta - dicono alla Conad Mercurio - e siamo interessati ad acquisire uno di servizio qualificato e personalizzato. Nelle province esaminate, la superficie media degli esercizi Conad è risultata di 376 metri quadrati. Si tratta quindi di medie strutturali, che consentono di offrire una gamma ampia di prodotti e di servire una clientela «di vicinato». In città non grandi, come appunto Ferrara, la diffusione della distribuzione moderna è assai egualibrata e complessivamente al di sopra della media regionale. In termini di superficie a disposizione per ogni abitante, il 22% in più per i supermercati e il 35% in più per i supermercati. In pratica si valuta che la distribuzione moderna assorba il 22% del mercato

già soci della Conad. La struttura è già ben consolidata, ma oggi necessita di forze nuove per aggiornarsi e investire. «A Ferrara - dicono ancora alla Conad Mercurio - stiamo assistendo a un fenomeno interessante di coinvolgimento dei giovani, che da dipendenti decidono di diventare imprenditori associandosi alla nostra cooperativa. E successivamente in un supermercato del centro storico, che la Conad ha rilevato e ristrutturato. Sei dei dipendenti hanno deciso di fare il salto e di associarsi. Oggi per espandere la nostra base contiamo proprio su questa voglia di autonomia che hanno le giovani generazioni. Lavorare nel commercio è impegnativo ma forse meno faticoso che il passato. L'appoggio a una organizzazione come la Conad può facilitare l'approccio al lavoro autonomo rendendolo economicamente meno gravoso».

Gli artigiani per il recupero urbano

Partendo dall'assunto «la ripresa economica di Ferrara è ancora tutta da costruire», vogliamo esprimere, seppure in estrema sintesi, alcune riflessioni dall'angolo visuale di una componente economica non certo secondaria nel tessuto economico-strutturale, presente sul nostro territorio: l'artigianato. Se è vero che in questi ultimi mesi a Ferrara si sono registrati alcuni segnali positivi, in particolare nel comparto artigiano e nella minore impresa (saldo positivo tra assunti e licenziati e nella crescita delle commesse di lavoro e migliori aspettative delle aziende), non sono però questi segnali, ancora tali da

presupporre l'avvio della «macchina dello sviluppo». Restano troppi i punti deboli da superare: tasso di disoccupazione al 15%, agricoltura in forte crisi, espulsione di mano d'opera nel comparto industriale, poca propensione agli investimenti, costo del denaro a livello troppo elevato, mancanza di una visione unitaria delle forze sociali, politiche ed economiche sul territorio. E pure altrettanto vero che nei prossimi 5 anni si riverseranno sull'economia ferrarese centinaia di miliardi di investimenti pubblici, dal recupero delle mura alla geotermia, dalle infrastrutture viarie (Crispallana) ai canali navigabili, dal recupero

dei centri storici al Parco del Delta. Questa grande massa di denaro dovrebbe a nostro avviso essere finalizzata, oltre alla realizzazione delle opere, anche alla crescita di una imprenditoria locale che attraverso la qualificazione delle maestranze e alla creazione di nuove imprese sia in grado di reggere da una parte la concorrenza estrema e dall'altra «apitalizzare» le esperienze via via acquisite. L'impegno delle tecnologie più avanzate e l'utilizzo di tecniche sofisticate e che ha di recupero artistico monumentale dovranno essere sempre di più al centro di scelte di sviluppo urbanistico. Per le vocazioni artistiche

culturali monumentali e storiche di Ferrara e dei suoi centri storici (Cento, Comacchio, Argenta, Portomaglie, Bondeno) solo per citarne alcuni) la presenza di un artigiano dedicato al recupero artistico-monumentale può diventare un patrimonio per l'intera società ferrarese e fonte di occupazione stabile. La condizione che riteniamo indispensabile affinché questo patrimonio possa creare ritorni di ricchezza costante nel tempo (turismo nazionale ed estero) è che le pubbliche istituzioni e i privati locali le forze sociali ferraresi presentino coscienza del significato vero di questa affermazione: agendo di conseguenza e valorizzando di

può e al meglio l'imprenditoria ferrarese. Riteniamo anche che Ferrara possa proporsi quale grande laboratorio sperimentale per l'utilizzo di nuovi materiali e nuove tecniche di recupero da mettere a disposizione per interventi analoghi da effettuarsi su tutto il territorio nazionale. Ovviamente un ruolo importante in questa ottica dovrebbe essere giocato dai centri di ricerca scientifica dell'Università di Ferrara e per lo più dal Centro Natta della Montedison. Un altro grosso contributo allo sviluppo dell'economia ferrarese può essere dato dalle imprese del tessile abbigliamento maglieria e metal

meccanici (subfornitura e macchine agricole). Questi due comparti produttivi abbinano di un supporto commerciale e di marketing dotato di mezzi finanziari sufficienti per la fase iniziale di passaggio dal conto terzi al conto proprio e con il lancio di un marchio di qualità. La recente costituzione del Cedac (Centro dati abbigliamento) presso la Ciaa di Ferrara e da considerarsi una prima tappa in questa direzione, così come il trasferimento nel centro del Restor di Parma per la subfornitura. Per concludere a moiti di tutto occorre avere la consapevolezza che la ripresa economica provinciale

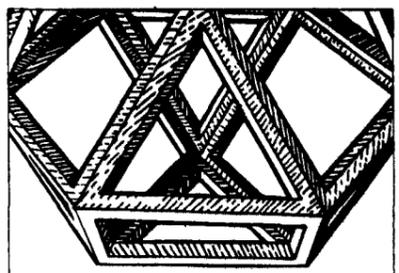
potrà essere imboccata se tutte le componenti economiche, sociali, politiche e culturali agiranno in sinergia superando vecchi e nuovi steccati ideologici in un comune sforzo che parta dall'interno della società ferrarese superando la «sindrome assistenzialistica» e «piagnonesca» che mal si conciliano con la necessità di dinamismo che il sistema delle imprese deve avere se vuol svolgere il proprio ruolo che è in fondo quello di «creare ricchezza». La Cna di Ferrara è disponibile a dare il proprio contributo nella direzione indicata per il reale decollo della economia provinciale.

La cooperazione guida la ripresa economica della città nel settore terziario Commercio, un'occasione per i costruttori

Tra le aree più tradizionali della cooperazione, la provincia di Ferrara esprime una parte importante della sua imprenditoria proprio attraverso le imprese cooperative. Egido Checchi è presidente della Lega Provinciale, fa parte della presidenza nazionale e ha maturato la sua esperienza attuale attraverso - tra l'altro - un lungo periodo di lavoro alla cooperativa Costruttori di Argenta. Oggi alla Lega di Ferrara aderiscono 5.500 soci, nelle aziende lavorano 6.250 addetti e il bilancio complessivo è del tutto soddisfacente: 500 miliardi di fatturato, contro i 250 di cinque anni fa, con un incremento in termini reali del 16,5%. «Abbiamo ormai superato la crisi che ha investito due settori portanti come l'agricoltura e la produzione e lavoro. La ristrutturazione ha comportato la perdita di 256 posti di lavoro, il che, rispetto al corrispondente calo generale di occupazione, non rappresenta un fatto pesante. Sono stati anni difficili, ma che hanno fatto emergere una grande vitalità e forze nuove, mentre nello stesso tempo si sono rafforzati altri settori importanti. Complessivamente, permanendo delle difficoltà nell'agricoltura che è oggettivamente un comparto difficile, soggetto a crisi strutturali, mentre le cooperative hanno rafforzato le loro posizioni nei settori della costruzione, della distribuzione e dei servizi». A questo proposito, un esempio importante è lo sviluppo registrato dalla Cooperativa Costruttori di Argenta, che oggi fattura oltre 150 miliardi e occupa circa mille addetti. L'impresa fa parte di un pool di grosse aziende nazionali del settore delle costruzioni, e ha diversificato la sua attività impiantando uno stabilimento per la produzione di gres ceramico - che sta andando bene, inversamente alle attuali tendenze del settore - e una linea di produzione di utensili elettrici. Inoltre la Coop Costruttori di Argenta possiede una fornace per laterizi e dispone di una divisione cantieristica meccanica. Non si tratta di una perla isolata: il tessuto delle cooperative della provincia manifesta segni di buona salute. «A parte l'agricoltura, in cui permangono alcune situazioni difficili, qui si può

parlare di un sistema di imprese ancorato profondamente nel territorio. Basti pensare ai settori della distribuzione e dei servizi, che hanno registrato grandi risultati negli ultimi anni. Ora, con la prossima definitiva approvazione del nuovo piano commerciale della città, alla Coop ferrarese si aprono nuovi spazi in un settore più avanzato, quello dei centri commerciali. E le radici nel territorio sono dimostrate anche dall'aumento della base sociale della coop consumo, senza contare il fattore occupazionale, particolarmente importante per il territorio. La cooperazione Lega nel settore distributivo - Coop e Conad - ha fatto molto per l'ammodernamento e la ristrutturazione della rete, e nel contempo per la nascita di una nuova imprenditoria».

Ferrara sta affermandosi sempre più come capoluogo importante. Lo sforzo congiunto tra cooperazione e altre forze nel settore commerciale potrà fare un ulteriore salto di qualità. La città sta avviandosi a diventare un polo di attrazione nei servizi. Un corretto sviluppo della distribuzione porta maggiore occupazione, un livello qualitativo più alto e un maggiore servizio al consumatore. Inoltre la crescita del terziario porta a una riqualificazione del tessuto urbano. «A questo proposito aggiungiamo Checchi - penso all'investimento che costituirà per la città la crescita di nuovi centri commerciali. Partiti già con un'ottica interregionale, essi costituiscono un'occasione importante per la cooperazione in almeno tre settori: consumo, costruzioni, servizi. A partire dall'impegno di costruzione vera e propria, pensiamo poi alla riqualificazione dell'arredo urbano nei luoghi dove sorgono i centri, e alle opportunità di andare incontro all'esigenza di abbinare la politica degli acquisti con l'utilizzo del tempo libero, anche solo per passeggiare in questi centri. Poi, nelle nuove strutture distributive si prevede la presenza di servizi nuovi, che possono intervenire alle nostre aziende a partire dalla ristorazione, fino alle agenzie turistiche e alla vendita di servizi finanziari. Insomma, la cooperazione ha a disposizione un'occasione importante per dimostrare le sue capacità imprenditoriali».



Coopcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione
44011 Argenta piazza Mazzini 1
telefono (0532) 305922

Impresa generale di costruzioni
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Centri di produzione, torni di filo
Produzione di tubi a tenuta e a media pressione in
c.v. per irrigazione e irrigazione
Produzione in mulini a p. per opere di bonifica

Lavora, lavora di filo
Lavora il filo di filo
Metalliche, installa, ad un'asta M.M. Modula

Subordinato 44022 Porto Turchese Comacchio
via Primitivo 26
Produzione di gres ceramico porcellanato

Subordinato 44109 Ferrara via del Lavoro 15
Produzione di utensili elettrici

ROMANO PASELLO
Segretario provinciale Cna